



NUOVO CENTRO SPORTIVO

EIH! TARTARUGA
TI SEI ISCRITTA AL TUO
CENTRO? NO?!
SEI PROPRIO UNA
TARTARUGA!
PER TARTARUGHE
PICCOLE E GRANDI
GINNASTICA,
GINNASTICA CORRET.
TIVA, SAUNA
LA TARTARUGA PER
SENTIRTI...LEPRE!



NUOVO
CENTRO
SPORTIVO

Via D'Argillano,43 A.P. tel.63396



Marcolini e la moto con la quale perse la vita in un incidente stradale.

fuori dalla mischia sino a metterlo al sicuro aiutato anche dalla polizia che nel frattempo era intervenuta.

Quell'ardito era l'ascolano Luigi Marcolini che D'Annunzio, in seguito chiamò «mio salvatore» divenendone un fraterno amico.

Ma non doveva terminare con l'episodio triestino la fedeltà del Marcolini a «D'Annunzio» il quale nel settembre di quel 1919 occupò Fiume con un pugno di seguaci, organizzandovi un governo sotto la sua presidenza e in seguito ne consacrò l'annessione all'Italia; tra quel manipolo di intrepidi c'era anche il volontario Marcolini.

Tornato in Ascoli congedato, non chiese nulla e da semplice com'era si limitò a gestire il bar del circolo cittadino sino a quando il 1 Agosto del 1927 per un tragico incidente motociclistico a Porto d'Ascoli, perdette la vita a soli 32 anni.

«VITA PICENA» del 3/8/1927 così scrisse per la triste circostanza: «... il Marcolini morì all'ospedale dove venne trasportato da un auto del sig. Vincenzo Marini ... per commozione celebrata alla 4 del mattino ... era stato un valoroso in guerra ed era conosciuto ed amato da Gabriele D'Annunzio a cui aveva salvato la vita ... ardito di guerra, volontario fiumano ebbe sempre viva e vibrante la fiamma dell'aiuto patrio così come in guerra e nelle opere di pace era sempre il primo a spiegare opera buona e conciliatrice».

Alcuni ascolani ancora hanno memo-

ria dell'ardito Luigi Marcolini e ne ricordano la rettitudine, il patriottismo ma, in particolare la sua devozione al poeta-soldato di cui parlava con fierezza commovente poichè, certamente, anche lui era stato conquistato dal «fascino», dalla «raffinatezza», dal suo «incanto».



Caro Marcolini,
sto malissimo di corpo
e d'anima; e perciò resto
nel mio coro, e non vedo nessuno.
Piacere il tuo saluto, e il tuo
piatto. Non ho qui, oggi, un
dono di contraccambio, per
te. Mi prego, formalmente,
di comporarti quel che ti
piace, con questo.
Salutami Ascoli; che non
accerrino come il mio Cecco.
Il tuo
Gabriele D'Annunzio
2-X-1926